

Sapienza e Intelletto

I doni dello Spirito Santo sono stati elencati, nella forma tradizionale catechistica, come i "sette doni dello Spirito" e sono: sapienza, intelletto, consiglio, forza, pietà, scienza e timor di Dio. Questo elenco si rifà a un testo di Isaia nel quale il profeta parlando infatti del futuro Messia dice: "Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo Spirito del Signore **Spirito di sapienza e di intelligenza, Spirito di consiglio e di forza, Spirito di scienza e di pietà e lo ricolmerà il santo timor di Dio.** (Is 11, 1-2)

La Sapienza. È l'esperienza gioiosa delle realtà soprannaturali.

Sap. 9,10 "Mandami la tua sapienza che sia con me e lavori con me perché io conosca ciò che piace a te. (Sap. 9,10). La gente si sente attratta dal "Sapiente" perché sa che non è solo conoscenza quella che riceve **ma stile di vita**, capacità di approfondire le cose, provocazione ai valori veri della vita. Il sapiente capisce l'animo, le attese le speranze di chi gli sta di fronte. **Il sapiente non si allinea alle mode ma sa andare contro corrente e provocare la massa.**

L'anima vede le cose con gli occhi di Dio e le valuta come le valuta Dio.

Frutto della sapienza è la contemplazione.

Lo Spirito Santo costituisce l'anima, **la linfa vitale della Chiesa** e di ogni singolo cristiano: è l'Amore di Dio che fa del nostro cuore la sua dimora ed entra in comunione con noi. Lo Spirito Santo sta sempre con noi, sempre è in noi, nel nostro cuore. **è il dono di Dio per eccellenza** (cfr *Gv* 4,10), **è un regalo di Dio**, e a sua volta comunica a chi lo accoglie diversi doni spirituali.

1. Il primo dono dello Spirito Santo, secondo questo elenco, è dunque *la sapienza*. Ma non si tratta semplicemente della saggezza umana, che è frutto della conoscenza e dell'esperienza. Nella Bibbia si racconta che a **Salomone**, nel momento della sua incoronazione a re d'Israele, aveva chiesto il dono della sapienza (cfr *1 Re* 3,9). E la sapienza è proprio questo: **è la grazia di poter vedere ogni cosa con gli occhi di Dio**. E' semplicemente questo: è vedere il mondo, vedere le situazioni, le congiunture, i problemi, tutto, con gli occhi di Dio. Questa è la sapienza. Alcune volte noi vediamo le cose secondo il nostro piacere o secondo la situazione del nostro cuore, con amore o con odio, con invidia... No, questo non è l'occhio di Dio. La sapienza è quello che fa lo Spirito Santo in noi affinché noi vediamo tutte le cose con gli occhi di Dio. E' questo il dono della sapienza.
2. E ovviamente questo deriva dalla *intimità con Dio*, dal rapporto intimo che noi abbiamo con Dio, dal rapporto di figli con il Padre. E lo Spirito Santo, quando abbiamo questo rapporto, ci dà il dono della sapienza. **Quando siamo in comunione con il Signore, lo Spirito Santo è come se trasfigurasse il nostro cuore e gli facesse percepire tutto il suo calore e la sua predilezione.**
3. Lo Spirito Santo rende allora il cristiano «sapiente». Questo, però, non nel senso che ha una risposta per ogni cosa, che sa tutto, ma nel senso che «*sa*» *di Dio*, sa come agisce Dio, conosce quando una cosa è di Dio e quando non è di Dio; ha questa saggezza che Dio dà ai nostri cuori. Il cuore dell'uomo saggio in questo senso ha **il gusto e il sapore di Dio**. **Questa è la sapienza che ci regala lo Spirito Santo,**

e tutti noi possiamo averla. Soltanto, dobbiamo chiederla allo Spirito Santo.

2. Intelletto- E' la risposta al bisogno di conoscenza e verità. **Ci fa comprendere in maniera chiara quello che la luce della fede ci fa comprendere in maniera crepuscolare.** Il dono dell'intelletto coinvolge non solo la mente ma anche il cuore, la volontà, la passione, e persino l'azione. Non è puro calcolo, ma adesione. Intelletto, da *intus legere*. è strettamente legato alla forza che gli darà la capacità di portare avanti le scelte. **«Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito» (1 Cor 2,9-10).** Questo dono fa capire una situazione in profondità, come la capisce Dio E' chiaro allora che il dono dell'intelletto è *strettamente connesso alla fede*. Quando *lo Spirito Santo* abita nel nostro cuore e illumina la nostra mente, ci fa crescere giorno dopo giorno nella *comprensione di quello che il Signore ha detto e ha compiuto*. Lo stesso Gesù ha detto ai suoi discepoli: io vi invierò lo Spirito Santo e Lui vi farà capire tutto quello che io vi ho insegnato. **Capire gli insegnamenti di Gesù, capire la sua Parola, capire il Vangelo, capire la Parola di Dio.** Uno può leggere il Vangelo e capire qualcosa, ma se noi leggiamo il Vangelo con questo dono dello Spirito Santo possiamo capire la profondità delle parole di Dio. Gesù cammina con i due discepoli di **Emmaus**, ma loro sono tanto tristi, tanto disperati, che non lo riconoscono. Quando però il Signore spiega loro le Scritture *le loro menti si aprono e nei loro cuori si riaccende* la speranza (cfr Lc 24,13-27). E questo è quello che fa lo Spirito Santo con noi: **ci apre la mente, per capire meglio le cose di Dio, le cose umane, le situazioni, tutte le cose.**

Frutto dell'intelletto è la profezia.

Il "consiglio" è la capacità di comunicare agli altri una esperienza di fede, è il dono di una capacità; **in latino *consilium* significa il progetto, il piano;** è la capacità comunicativa, ciò che nel nostro linguaggio si indica con il termine **"comunicazione", capacità di trasmissione;** è l'atteggiamento per cui, io riesco a trasmettere a voi quello che ho pensato, quello che ho letto, quello che ho sentito, **quello che ho gustato.** Non è semplicemente una capacità didattica di comunicazione, diventa una capacità di **comunicazione spirituale:** è il dono che caratterizza i formatori, gli educatori, è **un dono che caratterizza la trasmissione della fede da genitori a figli.**

E' legato alla misericordia come percezione dell'altro che ha bisogno; la **compassione produce questa esperienza** e si traduce in un impegno concreto di aiuto. Dice l'evangelista che Gesù si commosse di fronte alle folle perché erano come pecore senza pastore e allora si mise a insegnare loro molte cose. **Di fronte alla commozione per il popolo sbandato, Gesù si mette a insegnare:** sta facendo opera di misericordia. Infatti oltre a quelle corporali, esistono anche le opere di misericordia spirituali. Tutte queste sono delle esemplificazioni del dono del "consiglio": **non si tratta solo di consigliare i dubbiosi, ma anche di insegnare agli ignoranti.** La virtù della **prudenza** è un'altra virtù umana: è la capacità di valutare il reale, è la saggezza di chi ha i piedi per terra e non la testa fra le nuvole. In forma scolastica si può dire che la prudenza **è la capacità di scegliere il mezzo giusto per raggiungere il fine buono.** Questa capacità di fare i passi giusti, uno dopo l'altro, per arrivare all'obiettivo ideale è un atteggiamento di misericordia. La misericordia quindi **non è un atteggiamento senza cervello, irrazionale,** patetico, istintivo, ma **è prudenza, è saggezza,** è scelta autentica di ciò che vale lasciando perdere ciò che non vale: **è la scelta dei mezzi.**

"Intelletto" è sinonimo di intelligenza. Ci può essere utile l'etimologia latina "*intus legere*", leggere dentro. Il dono dell'intelletto è quella capacità, regalata dallo Spirito, di leggere dentro e può avere diverse applicazioni. Può essere introspezione, cioè capacità di conoscere la propria persona, la propria coscienza, la propria storia, magari di conoscere anche l'altro. È applicata anche alla Scrittura, alla rivelazione: **intelletto è la capacità di leggere la Bibbia, di leggere dentro, di leggere tra le righe, di leggere il Vangelo e di gustarlo, di saperne ricavare un nutrimento di vita.** Il puro di cuore, la persona limpida, **ha la capacità di vedere Dio, ha il dono dell'intelletto e la virtù teologale della fede che non è adesione intellettuale a delle verità astratte, ma è adesione di tutta la persona alla persona divina, alle tre persone divine.**

3.Consiglio. Offre un discernimento intuitivo e sicuro nelle scelte che facciamo per conoscere la volontà di Dio di fronte alla scelta vocazionale. **Accresce la virtù della Prudenza.** Fa sì che le nostre azioni siano degne di Dio; ci fa agire sempre per la gloria di Dio. Oggi è sempre più forte la problematica derivata **dall'incontro della società occidentale sempre più in crisi di valori religiosi e le culture diverse.** Cosa vuol dire libertà, rispetto della vita, famiglia, ecc.? **Fino a che punto il pluralismo è valore e non confusione? Dobbiamo ripartire da Babele per arrivare alla Pentecoste dove la diversità delle lingue scaturisce dall'unità dello Spirito. Frutto del consiglio è soprattutto la riscoperta della propria vocazione e di quella degli altri: il così detto discernimento spirituale.**

Il salmo 16,7 dice «***Il Signore mi ha dato consiglio***, anche di notte il mio cuore mi istruisce» E questo è un altro dono dello Spirito Santo: il dono del *consiglio*. Sappiamo quanto è importante, nei momenti più delicati, poter contare sui suggerimenti di persone sagge e che ci vogliono bene. Ora, attraverso il dono del consiglio, è Dio stesso, con il suo Spirito, a illuminare il nostro cuore, così da farci comprendere il modo giusto di parlare, di comportarsi e la via da seguire. Ma come agisce questo dono in noi? **Il consiglio è il dono con cui lo Spirito Santo rende capace la nostra coscienza di fare una scelta concreta in comunione con Dio,** secondo la logica di Gesù e del suo Vangelo. In questo modo, lo Spirito ci fa crescere interiormente, ci fa crescere positivamente, ci fa crescere nella comunità e ci aiuta a non cadere in balia dell'egoismo e del proprio modo di vedere le cose. **Con la preghiera facciamo spazio, affinché lo Spirito venga e ci aiuti in quel momento, ci consigli su quello che tutti noi dobbiamo fare.** Nell'intimità con Dio e nell'ascolto della sua Parola, pian piano matura in noi una ***sintonia profonda***, quasi connaturale nello Spirito e si sperimenta quanto siano vere le parole di Gesù riportate nel Vangelo di Matteo: «Non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (*Mt 10,19-20*). È lo Spirito che ci consiglia, ma noi dobbiamo dare spazio allo Spirito: dare spazio è pregare, pregare perché Lui venga e ci aiuti sempre. Come tutti gli altri doni dello Spirito, poi, anche il consiglio costituisce un tesoro *per tutta la comunità cristiana*. Il Signore non ci parla soltanto nell'intimità del cuore, ma ci parla anche attraverso la voce e la testimonianza dei fratelli. **È davvero un dono grande poter incontrare degli uomini e delle donne di fede che, soprattutto nei passaggi più complicati e importanti della nostra vita, ci aiutano a fare luce nel nostro cuore a riconoscere la volontà del Signore!** Il Salmo 16 ci invita a pregare con queste parole: «Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, **sta alla mia destra, non potrò vacillare**» (vv. 7-8).

Le virtù del cristiano

Le virtù sono divise in due gruppi, la somma è sette: tre virtù teologali e quattro virtù cardinali.

Si chiamano "virtù teologali" proprio perché sono doni di Dio, che non sono proprie della natura umana: la **fede, la speranza e la carità**

Le quattro cardinali derivano dalla tradizione filosofica greca. Il nome è preso dai **cardini: come per una porta, il cardine è l'elemento che tiene in piedi e su cui la porta si muove, ruota.**

Sono le virtù su cui appoggia una personalità umana matura, cioè sono gli elementi che caratterizzano la persona da un punto di vista naturale, umano, e sono presentate abitualmente con i termini: **prudenza, giustizia, forza e temperanza.**

Queste qualità costituiscono delle **potenzialità**: il termine "**virtù**" significa infatti una potenza, una **virtualità, una realtà in divenire.**

San Tommaso definisce la virtù come una buona abitudine, il contrario del vizio che è una cattiva abitudine. Quindi l'elemento "**abitudine**" non è in sé negativo, dipende solo dal fatto che si tratti di un'abitudine buona o cattiva: se l'abitudine è buona, è una virtù, nel senso che se la persona sviluppa queste potenzialità, si realizza.

*Battista Angelo Pansa
Roma, 28 aprile 2021*